



*Vesti il tuo cuore
con petali d'amore*

Ottobre 2009

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 7

EDITORIALE

E la Chiesa che cosa dice?

Scrivo questa nota nel giorno in cui tutti i media (giornali, radio, TV e Internet) danno rilievo alle parole del Card. Bagnasco: "Chiunque accetta di assumere un mandato politico sia consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta", ha detto nella sua prolusione alla riunione della CEI, facendo riferimento all'articolo 54 della Costituzione che afferma che "i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore".

Tutti i commentatori citano anche l'accento al "passaggio amaro", con trasparente riferimento alla vicenda del direttore di *Avvenire*, vittima di un attacco per avere pubblicato una lettera in cui si invitava la Gerarchia a prendere esplicitamente posizione sulla moralità del Presidente del Consiglio.

Mi pare che la vicenda nel suo complesso porti a due riflessioni un po' meno superficiali e immediate – cioè non legate ai singoli episodi ma che possono orientarci quotidianamente.

La prima è che oggi si sente parlare, ad ogni piè sospinto, di moralismo, come accusa rivolta a chiunque sollevi obiezioni di carattere morale su vicende riprovevoli o persone discutibili; questo blocca di fatto ogni serena discussione sulla pubblica moralità e sul suo contrario, l'immoralità. La Costituzione italiana parla di "onore", ma se la parola la si legge nel suo contesto è chiaro il richiamo a comportamenti eticamente corretti. E purché dica il vero, la moralità personale di chi denuncia situazioni di immoralità non conta. Un grande oncologo non cesserebbe di essere tale il giorno in cui si scoprisse che egli stesso ha il cancro: non per questo viene meno la sua capacità di curare gli altri. Non sottovaluto il valore della coerenza e del buon esempio, ma anche

chi avesse una condotta non proprio cristallina può dire cose giuste e vere.

La seconda riflessione riguarda i tempi e i modi di intervento della Gerarchia. Nell'epoca degli SMS e dei miliardi di messaggi superficiali quotidiani, di Facebook e di Twitter, si ha l'impressione che qualcuno vorrebbe che la CEI avesse un proprio blog, completo di chat, forum, ecc. per dare risposte immediate. No, per carità! Il Magistero è tale, perché è frutto di riflessioni meditate, di una visione che ha orizzonti spaziali e temporali ben più ampi.

Come presidente di un'associazione di insegnanti ho ricevuto la *lettera aperta* di una collega che sotto la firma si qualifica "da precaria a disoccupata", in seguito ai recenti tagli di personale scolastico. Nella lettera, professandosi cattolica, chiede un intervento del Papa sulla questione. Il problema è serio e la disoccupazione sta investendo un numero di famiglie molto alto, troppo alto. Ma è un problema che, anche grazie agli ammortizzatori sociali, impallidisce di fronte alle stragi nel Darfur e altrove, alla fame e alle epidemie, ecc. ed è a questi problemi che Benedetto XVI fa spesso riferimento nei suoi interventi.

E poi il Papa ha già parlato, denunciando tra l'altro che "continua 'lo scandalo di disuguaglianze clamorose'" (*Caritas in Veritate* 22 – citando la *Populorum progressio* di Paolo VI). Le encicliche sociali, dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891) in poi, hanno sempre offerto insegnamenti e giudizi sulla vita civile, l'economia, la società, insegnamenti aggiornati ai tempi: "Una società del benessere, materialmente sviluppata, ma opprimente per l'anima, non è di per sé orientata all'autentico sviluppo. Le nuove forme di schiavitù della droga e la disperazione in cui cadono tante persone trovano una spiegazione non solo sociologica e psicologica, ma essenzialmente spirituale. Il vuoto in cui l'anima si sente abbandonata, pur in presenza di tante terapie per il corpo e per la psiche, produce sofferenza. *Non ci sono sviluppo plenario e bene*

comune universale senza il bene spirituale e morale delle persone, considerate nella loro interezza di anima e corpo.” (Caritas in Veritate, 76). Come si vede, non si moderano i termini e si dice pane al pane e droga alla droga.

Vorrei sottolineare il ruolo che in un’enciclica dedicata alla Carità (solidarietà, perseguimento del bene comune, aiuto fraterno, iniziative concrete) viene attribuito alla Verità: “*solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta*” (*Caritas in Veritate*, 3). Non posso qui riassumere le mirabili argomentazioni del Santo Padre; mi limito ad osservare che il Vero e il Bene sono inscindibili, parlare di moralità e di solidarietà non significa fare due discorsi scollegati.

A questo punto, diventa legittimo il sospetto che chi vorrebbe che il Papa parlasse è persona che non ascolta e non legge. Lo diceva già, ben più autorevolmente, Don Primo Mazzolari: “E' vero che la Chiesa tace o siamo noi che non l'ascoltiamo?” La *Caritas in Veritate* non parla di cose astratte o mondi lontani, parla del nostro mondo dopo la crisi finanziaria del 2008, dedica alla globalizzazione uno dei capitoli centrali, esamina il ruolo della tecnica e delle tecnologie più avanzate: parla di te e di me *oggi*.

Sì, potresti obiettare, ma la Chiesa italiana? A parte il fatto che mi è difficile immaginare una CEI non in sintonia con il Magistero romano, non si contano i documenti costantemente emanati dalle varie Conferenze, dai Sinodi, ecc. Certo, essere cattolici impegnati significa anche leggere quei documenti – o come minimo le sintesi che ne dà *Avvenire*.

Nella sua prolusione, Bagnasco ha ribadito che la Chiesa è "una presenza costantemente leale e costruttiva che non può essere coartata né intimidita, solo perché compie il proprio dovere". Ma è una presenza che impegna anche te e me, caro lettore, altrimenti rimane una voce nel deserto.

Prof. Gianfranco Porcelli

La Parola del Parroco

QUESTO È GENERICITÀ O FONDAMENTO?

1. Per mettersi seriamente alla SEQUELA DI CRISTO
la prima condizione: metterLo al centro del proprio cuore
della propria vita.
Bonhoeffer: “O Cristo è al centro o non è da nessuna parte!”
Bisogna riconoscere che la Sua presenza è DECISIVA, perché in
Lui l’ASSOLUTO si è fatto visibile.
Non vi può essere che un centro attorno al quale ruota tutto il
resto. Gesù vuol essere questo centro.
2. Seconda condizione: rinunciare alla logica del successo per
accogliere la SAPIENZA DELLA CROCE.
Disposti a perdere vita e onore per AMORE.
Spesso noi vogliamo solo prendere.
Che cosa siamo disposti a perdere per la fedeltà a Cristo e al Suo
Vangelo?
3. Terza condizione: rinunciare alla logica del POSSESSO,
dell’avere... per entrare nella logica del DONO, della
POVERTÀ, della GRATUITÀ.
CRISTO o Lo si ama povero, presente nei poveri, o non Lo si
ama affatto.

A Cristo ci si dona totalmente!

Non ci si presta provvisoriamente!

Paolo a Filemone presentando l’ex-schiavo Onesimo: “Ti mando lui, il mio cuore!” Onesimo è diventato il suo stesso cuore: sono i miracoli dell’amore. TUTTO cambia quando CAMBIA IL CUORE!

Don Lanfranco

Pubblichiamo la prima parte dell'articolo, inviatoci dagli amici Donato e Lucia Pirovano.

Adozione internazionale

Io e mia moglie Lucia, da alcuni anni, abbiamo intrapreso il percorso dell'adozione internazionale. È un cammino lungo, tortuoso, spesso psicologicamente difficile e complesso per i continui colloqui, gli esami, le lunghe attese, le ansie. Fortunatamente, il nostro percorso è quasi giunto alla meta e – probabilmente, quando questo articolo sarà pubblicato – nostro figlio Samuel, un ragazzino etiope di dieci anni, sarà già con noi, nella nostra casa. Scrivo infatti questo articolo negli ultimi giorni di luglio e, ad agosto, partiremo per l'Etiopia.

Spesso però, quando si parla di adozione, prevale il punto di vista dei genitori. E i bimbi? Cosa pensano, veramente, nel profondo del loro cuore, quali sensazioni, quali emozioni?

Prima di partire, dunque, ho provato a immaginare il punto di vista di un bambino etiope in attesa della sua futura famiglia. Il testo è di pura fantasia, ma è immaginato secondo il punto di vista di un bambino.

Lettera di un bambino etiope

Caro Gesù,

maestra Helen vuole che noi ragazzi scriviamo una lettera al nostro futuro papà e le nostre compagne alla futura mamma. Io ci sto provando, ma non ci riesco. Io non ho mai avuto un papà, sì, voglio dire, io non ho mai conosciuto mio papà. I miei compagni stanno scrivendo al papà della fotografia. Anch'io l'ho portata qui sul banco, ma preferisco tenerla dentro il libro dei numeri. Non vorrei che qualcuno me la prendesse. Questa mattina Genet e Habtame hanno visto la fotografia con i futuri mamma e papà di Hana e si sono messi a ridere. Hana è corsa via e si è messa a piangere. Tutti scherziamo Hana; anch'io lo faccio, ma mi è sembrato brutto prenderla in giro per quella fotografia della sua futura mamma e del suo futuro papà.

E poi, come si fa a scrivere a una fotografia? La fotografia è bella, è colorata, ma non parla. Preferisco scrivere a te, Gesù. Suor Almaz dice che tu sei il nostro papà del cielo, che non ci abbandoni mai, e che ci guardi sempre, perché ci vuoi bene. Suor Almaz dice anche che, quando siamo tristi, dobbiamo parlare con te e che tu ci parli nel nostro cuore. E poi tu ci

perdoni sempre e, come sai, io non sono bravo a scuola e faccio sempre tanti errori; me lo dice sempre maestra Helen. Io so allora che tu mi ascolterai e mi perdonerai anche se ti scriverò male.

Ieri sono venuti i signori dall'Italia. Suor Almaz ci dice, da tanti giorni, che questi saranno i signori che ci porteranno le nostre mamme e i nostri papà. Alcuni giorni fa, maestra Helen ci ha fatto una fotografia, prima una tutti insieme e poi una da soli. Dice che la doveva dare ai signori che portano la mamma e il papà.

Era già successo alcuni mesi fa, ma, allora, la foto a me da solo non l'avevano fatta. Quando lo dissi a suor Almaz, lei mi consolò dicendo che presto l'avrebbero fatta anche a me. Anche questa volta, comunque, quando sono arrivati i signori dall'Italia abbiamo fatto una festa: abbiamo mangiato tutti insieme il beg wot¹ accompagnato dalla deliziosa ingera² e poi il dabo kolo.³ I signori ci hanno regalato biscotti e caramelle. Io, però, preferisco il dabo kolo. C'era una signora alta alta che si lamentava per il troppo caldo. Forse che non c'è il sole nel suo paese, mi sono chiesto. Il signore piccolino con la barba era molto serio e parlava solo con suor Almaz. Invece la signora con i capelli gialli è passata tra i tavoli e faceva tanti sorrisi a tutti noi bambini.

Dopo il pranzo, alcuni di noi sono stati chiamati da suor Almaz. Io volevo andare a giocare con il pallone nuovo che ha portato la signora alta, quella che ha tanto caldo, ma la suora ha detto che per me c'era una notizia molto importante e che dovevo rimanere lì, nel corridoio, vicino al suo ufficio. C'erano anche Hana, Genet, Habtame, Abeba, Behrane, Amrech, Aster, Bisrat e Gete. Bisognava entrare uno per volta. E la prima è stata Hana. È uscita dopo un po' tutta contenta e si è messa a baciare Aster. Saltellavano come fanno le femmine. Poi ha raccontato che dentro l'ufficio c'era suor Almaz con i signori che sono venuti dall'Italia. Le hanno promesso che presto avrà una mamma e un papà italiani che verranno a prenderla e la porteranno nel loro paese. Hana dice che la signora con i capelli gialli è una fata che porta la mamma e il papà. Hana ha troppa fantasia e dice tante

¹ Stufato di pecora, kibe, cipolla e berberrè. Una sorta di stufato di piccante, un miscuglio di carne, in una salsa di cipolle e spezie. Il sapore infuocato del wot è dato dal berbere, una mistura di peperoncino, aglio, chiodi, di garofano, coriandolo, ginger fresco. Il wot è accompagnato, inevitabilmente, dall'ingera. Piccante ma deliziosissimo.

² Pane lievitato e spugnoso sul quale si servono quasi tutti i piatti, simile ad una cialda ricavato da una miscela di Teff, (un cereale locale ed acqua).

³ Chicchi di pane dolce fritti e colorati.

sciocchezze. Genet e Habtame l'hanno subito presa in giro. Io non ho detto nulla, perché avevo tanta paura.

Quando mi hanno chiamato, sono entrato a testa bassa. I signori dell'Italia parlavano nella loro strana lingua e suor Almaz traduceva in amarico. La signora alta, quella che ha tanto caldo e che ha detto di chiamarsi Ornella, mi è venuta vicino e mi accarezzava. Ha la mano molto morbida anche se la sua pelle ha un odore strano. Anche la mia mamma mi accarezzava sempre con le sue mani ruvide. Quando mi ha portato da suor Almaz aveva gli occhi lucidi, mi ha abbracciato forte forte e mi ha detto di fare il bravo, perché lei mi voleva bene. La mano della signora che ha caldo è molto più morbida di quella della mia mamma, ma quella della mia mamma era speciale e a me piaceva il suo odore.

Ho alzato gli occhi e ho guardato la signora con i capelli gialli, quando la suora mi ha detto che voleva sapere da me se ero felice di avere presto una mamma e un papà. Io non sapevo cosa rispondere, ma mi è venuta in mente la storia della fata di cui aveva parlato Hana. Se questa signora con i capelli gialli è una vera fata che porta la mamma e il papà, perché non va a prendere la mia mamma? Io so che non è lontana da Addis Abeba e che mi vuole tanto bene. Mi ha solo messo qui con suor Almaz, perché è malata e deve essere curata in ospedale. Quando uscirà dall'ospedale verrà, sicuramente, a riprendermi. Il signore con la barba guardava le sue carte e parlava con la signora dai capelli gialli. Poi la signora alta ha preso una fotografia e me l'ha data. Io l'ho guardata in fretta e poi ho abbassato la testa. La signora con i capelli gialli parlava nella sua lingua e suor Almaz mi ha tradotto che presto arriveranno il mio papà e la mia mamma. Ha detto che lui si chiama Donato e che è, mi sembra di ricordare, una specie di maestro; lei si chiama Lucia e cura i bambini molto malati. Poi mi hanno abbracciato e mi hanno detto di tornare a giocare e di essere molto felice. Per la verità io non mi sentivo così felice.

Sono tornato in camera, dove c'erano Gete e Genet che urlavano e cantavano. Presto, dicevano quasi in coro, avrebbero incontrato i loro papà e le loro mamme. Genet ha detto che il suo papà della fotografia fa il meccanico e che la sua mamma vende vestiti in un negozio. Mi hanno invitato ad andare con loro a giocare con il pallone nuovo. Io gli ho risposto che li avrei raggiunti, ma che prima dovevo andare in bagno. Ho detto una bugia. Non mi scappava la pipì, ma volevo stare da solo. Sono entrato nel bagno con la fotografia. L'ho guardata con calma.

- **Continua** -

LA PAGINA DELLA FELICITA'

a cura di EmmeGi

Soffrire è come fare una torta.

Mi piace paragonare la sofferenza alla preparazione di un dolce. Nessuno si mette a sedere, tira fuori una scatola di lievito, ne mangia un bel cucchiaino e dice:

“Che buono!”. E neppure manderebbe giù una cucchiainata di burro o della farina.

Le tribolazioni e la sofferenza che la vita ci riserva sono come quella cucchiainata di lievito o di burro che, presa così, è sgradevole e ci fa rivoltare lo stomaco.

Ma Dio riunisce tutti questi ingredienti, li mescola e li mette nel Suo forno speciale.

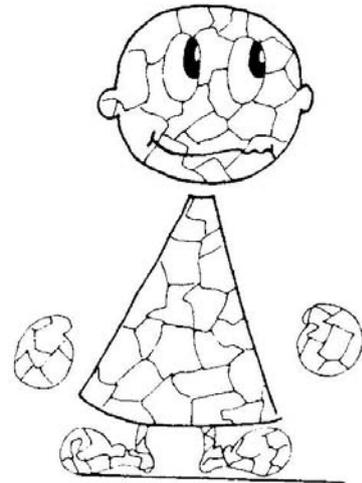
Lui conosce il tempo giusto di cottura e, qualche volta, la torta resta nel forno di Dio per anni.

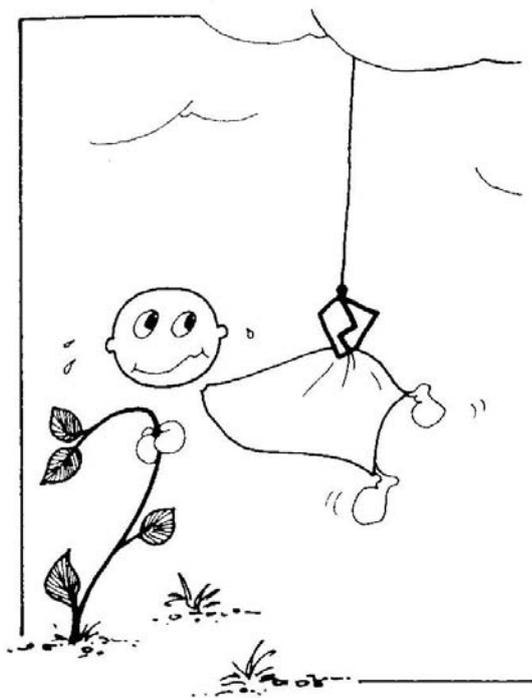
Noi diventiamo impazienti e vogliamo aprire il forno pensando che la torta è pronta. Invece no, non lo è ancora.

Quello che conta è che *sta cuocendo* e il suo meraviglioso profumo si diffonde per tutta la casa.

Trovo che coloro che affidano a Dio il loro dolore possiedono qualcosa di invisibile, come l'aroma invisibile di una torta appena sfornata, da cui le persone si sentono attratte.

Come dice San Paolo:”...tutto (tutti gli ingredienti del dolore e della sofferenza) concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28).





Quando abbiamo la certezza che qualunque cosa ci accada viene dal nostro Padre celeste, allora la sofferenza comincia ad acquistare un senso – anche solo in piccola parte – ed è tutto ciò di cui Dio ha bisogno per agire nella nostra vita, solo una fede grande come un granellino di senape.

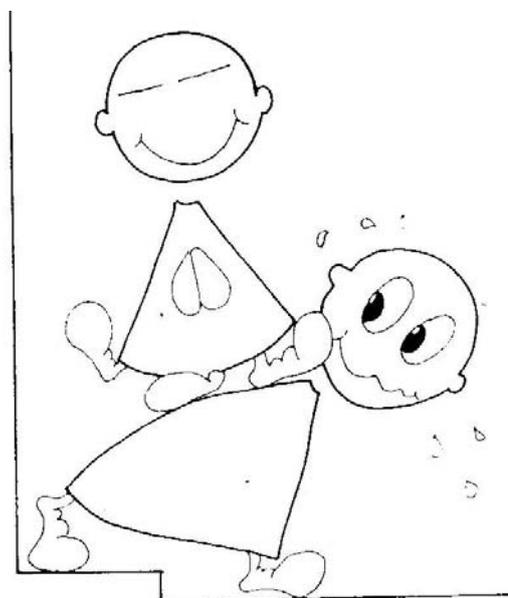
Capiamo così che Dio si sta servendo della nostra sofferenza per operare nei nostri confronti un gesto di redenzione.

Ogni prova o relazione interrotta va a finire nel forno di Dio, e alla fine, cominciamo ad emanare “profumo” di torta o di pane appena sfornato. Anche il nostro dolore ha il suo peso!

Consigli pratici:

*Per far tornare intere le uova
strapazzate
bisognerebbe leggere la ricetta
a rovescio.*

*Dio non dà una risposta
alle nostre sofferenze,
se le prende in spalla.*



UN RICORDO DI FRANCA ZANINI

Franca Zanini, ricoverata presso la Casa di Riposo da alcuni mesi, il 10 luglio scorso è ritornata alla Casa del Padre.

Franca è stata una figura conosciuta da tempo nella Parrocchia di San Vito. Negli anni della gioventù, ha ricoperto la carica di Presidente della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, alla quale ha dedicato la sua profonda conoscenza cristiana.

Ha continuato questa sua missione anche nel campo della scuola, prima come segretaria poi come insegnante.

Si è messa a disposizione dei Parroci che hanno seguito le orme di Monsignor Galli, per raccogliere e proseguire il cammino ecclesiale con le ex socie di Azione Cattolica e le altre persone che si sono rese disponibili.

La malattia ha colpito Franca a 56 anni, ma, con serenità, ha accettato questa prova ed è stata un punto di riferimento per le amiche che l'hanno seguita negli anni.

Amorevolmente curata dal fratello Adriano, che ha dedicato a lei ogni energia, abbandonando i suoi sogni di "AFRICA OGGI", perché la sua "Africa" era a Milano vicino alla sorella, che è sempre rimasta nella sua casa, sino ai primi mesi di quest'anno, poi la situazione è andata peggiorando ed è stata ricoverata.

È stata un esempio per tutti noi ed ora abbiamo una stella in più, con Magda, che ci aiuterà nel cammino terreno.

Le Amiche di vecchia data

L'ANNO SACERDOTALE

Il 19 giugno scorso, in occasione del 150.mo anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, patrono di tutti i parroci, Benedetto XVI ha indetto l'*Anno Sacerdotale*, che si concluderà il 19 giugno 2010.

Per l'occasione, il Santo Padre ha dedicato a tutti i presbiteri una lettera, nella quale vengono toccati gli aspetti rilevanti di quella missione tutta particolare che è il sacerdozio.

Nella lettera, il Pontefice sottolinea che *“i sacerdoti costituiscono un immenso dono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità: con le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale, e anche per la fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di ‘amici di Cristo’, da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati. Come non ricordare i tanti sacerdoti offesi nella loro dignità, impediti nella loro missione, a volte anche perseguitati fino alla suprema testimonianza del sangue?”*.

Il ‘grande dono’ del servizio che i sacerdoti rendono alle comunità si sostanzia nei tre valori che contraddistinguono la missione vocazionale: santificare, insegnare, guidare. Dal momento in cui un vescovo gli impone le mani sul capo, la vita di un sacerdote deve dare testimonianza di questi tre valori, i quali, ha affermato il Papa *“prima di essere un ufficio, sono un dono, grazie al quale il sacerdote partecipa ad una vita nuova, acquisisce quello stile che fu di Gesù, e quindi degli Apostoli. Ed è questa ‘partecipazione’ alla vita di Cristo, che diventa anche una potestà, a rendere necessaria, anzi indispensabile la tensione verso la perfezione morale”*.

“A questo proposito” ha proseguito Benedetto XVI, “*gli insegnamenti e gli esempi di San Giovanni Maria Vianney possono offrire, a tutti, un significativo punto di riferimento*”. Il Curato d’Ars era un povero contadino, diventato umile parroco, che ha reso l’intero suo servizio pastorale in un piccolo villaggio di 230 abitanti; in quella parrocchia, come lo preavvertì il Vescovo, non c’era molto amor di Dio, perciò il Santo Curato dedicò alla conversione della sua parrocchia tutte le sue energie, ponendo in cima ad ogni pensiero la formazione cristiana del popolo a lui affidato.

Il Pontefice ha evidenziato come questa conversione sia stata possibile attraverso l’enorme dedizione del Santo Curato, e il suo peculiare metodo pastorale. “*Ciò che per prima cosa dobbiamo imparare*” scrive Benedetto XVI “*è la sua totale identificazione col proprio ministero: visitava sistematicamente gli ammalati e le famiglie; organizzava missioni popolari e feste patronali; raccoglieva e amministrava denaro per le sue opere caritative e missionarie; abbelliva la sua chiesa e la dotava di arredi sacri; si occupava delle orfanelle della ‘Providence’ (un istituto da lui fondato) e delle loro educatrici; si interessava dell’istruzione dei bambini; fondava confraternite e chiamava i laici a collaborare con lui*”.

A questa solerte opera di servizio, il Santo Curato affiancava l’evangelizzazione, nella concezione sacramentale del ministro che si fa tramite di Cristo, attraverso la mediazione della Chiesa.

Il Santo Curato educava, costantemente, i fedeli alla presenza eucaristica, nelle adorazioni, e alla comunione durante le celebrazioni della Santa Messa. Ma ciò che più era d’esempio ai suoi parrocchiani era l’insegnamento soprattutto con la testimonianza della vita. Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare stando sempre volentieri davanti al tabernacolo per una visita a Gesù Eucaristia.

Alle visite in chiesa, spesso si accompagnava la confessione. Il Santo Curato riteneva fondamentale per l'edificazione spirituale dei fedeli il sacramento della Riconciliazione: “*Egli cercò in ogni modo*” scrive il Santo Padre “*con la predicazione e con il consiglio persuasivo, di far riscoprire ai suoi parrocchiani il significato e la bellezza della Penitenza sacramentale, mostrandola come un'esigenza intima della Presenza Eucaristica*”. In seguito, fu la folla crescente dei penitenti, provenienti da tutta la Francia, a trattenerlo nel confessionale fino a 16 ore al giorno. Si diceva allora che Ars era diventata “il grande ospedale delle anime”. Con la Parola e con i Sacramenti, Giovanni Maria Vianney sapeva edificare il suo popolo. Non solo: egli adottò una particolare fisionomia ascetica, fatta di veglie e digiuni, con particolare riferimento al tema dei ‘tre consigli evangelici’ di povertà, castità e obbedienza.

A conclusione della sua lettera per l'*Anno Sacerdotale*, Benedetto XVI invita a seguire l'esempio del Santo Curato d'Ars con l'annuncio e il servizio, che comportano sempre anche il sacrificio di sé, condizione perché siano entrambi autentici ed efficaci.

Per contro, noi fedeli, in occasione dell'*Anno Sacerdotale*, dovremmo voler ricambiare i nostri parroci, facendo loro un regalo: cercando di essere più collaborativi. Una volta tanto, non presentiamoci al parroco solo per chiedere sostegno spirituale, ma presentiamoci per donare, per metterci anche noi a disposizione della comunità dei fratelli, secondo i bisogni della parrocchia: potremmo donare il nostro tempo, le nostre attenzioni, la nostra preghiera, il nostro canto, le nostre opere caritative. Così che, anche per noi, l'esempio del Santo Curato non sia vano.

Anna Poletti

IN BIBLIOTECA C'È

Enzo Bianchi *“PER UN’ETICA CONDIVISA”*
Einaudi - 2009

L’ultima fatica letteraria di Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, saggista tra i più conosciuti in Italia, illustra cosa significa, oggi, perseguire, costruttivamente, una ‘politica’ di “dialogo e ascolto” tra credenti e non credenti nel nostro Paese, nella convinzione che la sconfessione del carattere pubblico della dimensione religiosa costituisca una perdita per la coscienza civile di tutti noi.

“Negli ultimi anni - scrive Bianchi - è in atto una ripresa dell’anticlericalismo, atteggiamento che è sempre una reazione a un clericalismo che si nutre di intransigenza, di posizioni difensive e di non rispetto dell’interlocutore cristiano”, cosa, questa, che non ci pare stia accadendo in questo nostro presente storico, in cui la Chiesa si sforza, per quanto possibile, di fare da ponte tra le varie culture.

In merito alle diverse manifestazioni di anticlericalismo cui assistiamo, il biblista di Bose non teme di denunciare quelle operazioni culturali di sbeffeggiamento del cristianesimo, o più in generale del fenomeno religioso, quando scrive: *“Ormai non passa giorno che un matematico impertinente o un giornalista arguto o un ‘ateologo’ autodidatta non pubblichi un volume in cui viene spiegato, con ironia pari all’approssimazione, ‘perché non possiamo dirci cristiani’ oppure ‘come la religione avvelena ogni cosa’”*.

Affinché il dibattito culturale odierno sia più equo, più rispettoso, più costruttivo e più proficuo, frater Enzo prospetta (e auspica) tre vie da percorrere, da considerare come altrettanti appelli a coloro che intendono, realmente, porsi nella sequela di Cristo, rispettando i fratelli. Le tre vie indicate da Bianchi sono, anzitutto, il “*primato*

della fede”, cioè “rimettere al centro l’umanità di Gesù” come antidoto “per arginare la barbarie dilagante nella società”; quindi “la riserva escatologica” intesa nel senso che “la vita non può limitarsi al nostro orizzonte mondano” e, infine, “un’arte della comunicazione”, da parte degli stessi cristiani verso il mondo esterno.

‘L’etica condivisa’ di Bianchi ha quindi un duplice significato: da un lato, si tratta di approdare ad un dialogo aperto con i laici che, come diceva Croce, “non possono non dirsi cristiani”; dall’altro, si tratta di costruire un’etica condivisa che tenga conto delle immigrazioni e della globalizzazione.

In pratica, la proposta di Enzo Bianchi riprende le parole di Benedetto XVI, quando insisteva sulla necessità di “una più chiara coscienza della funzione insostituibile della religione per la formazione delle coscienze, e del contributo, insieme ad altre istanze, alla creazione di un consenso etico di fondo”.

Anna Poletti

Liturgia della Parola					
Dal 03/10/2009 al 31/10/2009					
3 sab		Dt 16,1-8	Sal 98	Eb 11,22-29	Lc 22,7-16
4 dom	VI dopo il Martirio di S.Giovanni il Precursore	Lc 24,13b.36-48; Is 45,20-24a	Sal 64	Ef 2,5c-13	Mt 20,1-16
5 lun		1Tm 1,12-17	Sal 138		Lc 21,5-9
6 mar		1Tm 1,18-2,7	Sal 144		Lc 21,10-19
7 mer		At 1,12-14	Lc 1,46-55		Lc 1,26-38
8 gio		1Tm 3,1-13	Sal 65		Lc 21,25-33
9 ven		1Tm 3,14-4,5	Sal 47		Lc 21,34-38
10 sab		Dt 18,1-8	Sal 94	Eb 10,11-14	Lc 22,24-30a
11 dom	VII dopo il Martirio di S.Giovanni il Precursore	Gv 20,19-23; Is 43,10-21	Sal 120	1Cor 3,6-13	Mt 13,24-43

12 lun		1Tm 4,6-15	Sal 56		Lc 22,35-37
13 mar		1Tm 4,16-5,14	Sal 62		Lc 22,67-70
14 mer		1Tm 5,17-22	Sal 25		Lc 23,28-31
15 gio		1Tm 6,1-10	Sal 132		Lc 24,44-48
16 ven		1 Tm 6,11-16	Sal 26		Lc 22,31-33
17 sab		Es 40,1-16a	Sal 95		Gv 2,13-22
18 dom	Dedicazione del Duomo di Milano	Gv 20,24-29; Is 26,1-2.4.7-8;54,12-14a o Ap 21,9a.c-27	Sal 67	1Cor 3,9-17	Gv 10,22-30
19 lun		Ap 1,1-8	Sal 96		Gv 1,40-51
20 mar		Ap 2,1-7	Sal 7		Mc 3,13-19
21 mer		Ap 2,12-17	Sal 16		Mc 6,7-13
22 gio		Ap 3,1-6	Sal 16		Lc 10,1b-12
23 ven		Ap 3,14-22	Sal 14		Lc 8,1-3
24 sab		Dt 18,9-14	Sal 96	Rm 1,28-32	Lc 5,1-11
25 dom	I Domenica dopo la Dedicazione	Gv 21,1-14; At 8,26-39	Sal 65	1Tm 2,1-5	Mc 16,14b-20
26 lun		Ap 4,1-11	Sal 98		Lc 9,57-62
27 mar		Ap 5,1-14	Sal 97		Mc 10,17-22
28 mer		Is 43,10-14a	Sal 18	Ef 2,19-22	Lc 6,12-16
29 gio		Ap 6,12-7,3	Sal 67		Mt 19,27-29
30 ven		Ap 8,1-6	Sal 94		Mt 10,40-42
31 sab	Tutti i Santi	Ap 7,2-4.9-14	Sal 23	1Gv 3,1-3	Mt 5,1-12

Liturgia della Parola					
Dal 01/11/2009 al 08/11/2009					
1 dom	II Domenica dopo la Dedicazione	Mc 16,9-16; Is 56,3-7	Sal 23	Ef 2,11-22	Lc 14,1a.15-24
2 lun	Commemorazione dei Defunti	Gb 19,1.23-27	Sal 26	Rm 5,5-11	Gv 6,37-40
3 mar		Ap 11,1-12	Sal 75		Gv 12,44-50
4 mer	S.Carlo Borromeo	Ez 34,11-16	Sal 22	1Gv 3,13-16	Gv 10,11-18
5 gio		Ap 15,1-7	Sal 88		Gv 8,28-30
6 ven		Ap 18,9-20	Sal 98		Gv 14,2-7
7 sab		Dt 29,1-17b	Sal 98	Eb 8,7-13	Mt 11,25-27
8 dom	Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo	Lc 24,1-8; Is 49,1-7	Sal 21	Fil 2,5-11	Lc 23,36-43

Maglie 22-29 Luglio 2009

Quest'estate gli adolescenti degli Oratori di San Vito, San Curato e Creta, sotto consiglio di Fra Dario e Don Paolo, sono stati convinti ad affrontare un'esperienza nel Salento, una terra fantastica, dove è stato necessario il duro lavoro, ma anche dove si sono divertiti e conosciuti tra di loro.

Questi 21 ragazzi sono stati ospiti (e operai) per una settimana del centro AGIMI a Maglie in provincia di Lecce.

Il centro ha una funzione di accoglienza per immigrati, specialmente albanesi.

AGIMI significa "Alba" in albanese. I ragazzi, infatti, hanno condiviso il soggiorno con due ragazzi afghani e uno ghanese, che è stato così gentile da raccontare loro la sua storia.

L'aiuto dei ragazzi nel centro è stato notevole: per una settimana, tutte le mattine si alzavano presto e si dividevano i compiti; c'era chi imbiancava, chi andava nei campi a raccogliere i pomodori, chi andava sul tetto per pulire le piastrelle; tutte cose impegnative, ma che, fatte in compagnia, perdono il loro peso.



I momenti di convivenza davano la forza e l'allegria per continuare con entusiasmo i compiti che ci erano assegnati: durante i momenti del pasto e di preghiera, questo gruppo si è conosciuto molto venendo a creare un forte legame anche a Milano, sia dentro che fuori i rispettivi Oratori.

Ci sono stati anche molti spazi per il divertimento durante il pomeriggio e la sera: tra mare e sagre di paese, i giovani si sono ritrovati nelle bellissime spiagge salentine e a ballare la pizzica in piazza, davanti a centinaia di persone.



L'esperienza al centro ha insegnato a tutti un po' di dedizione al lavoro e il piacere di una vita comunitaria, la scoperta di mentalità diverse rispetto alle diverse zone del mondo e ha regalato ad ognuno di loro un pezzetto di felicità e di crescita che si rivelerà utile nella vita.

Quest'articolo è anche un invito a partecipare alle esperienze che verranno offerte negli anni futuri, perché si impara sempre qualcosa e ci si diverte moltissimo.

Andrea

**PERCORSI “PASTORALE GIOVANILE”
DECANATO GIAMBELLINO
PARROCCHIA SAN VITO**

Per Pastorale giovanile (PG) si intendono quei cammini cristiani e proposte indirizzati ai giovani dai 18 anni in su.

Anzitutto un’idea fondamentale: deve essere chiaro che la PG non è una cosa di massa, né di gruppo di amici: la scelta di fede è risposta al Signore che sceglie e chiama uno per uno: ciascuno è chiamato a rispondere per sé, a imparare l’autonomia, a vivere la comunità cristiana come insieme di persone unite intorno a Gesù, più che dai legami di simpatia o abitudine e convenienza. I giovani stessi, partendo dal loro stare insieme per e con Gesù, sono chiamati a sperimentare un tipo di relazione che ha già in sé la spinta missionaria, poiché non si tratta di “far entrare nuovi amici nel giro”, ma di completare la dinamica dello stare con Gesù con l’essere – come Lui – mandati ad ogni fratello.

Le nostre proposte, articolate a livello decanale, sono solo dei mezzi, limitati e certo non unici, con cui il Signore chiama proprio Matteo e Federica e Irene... e ciascuno dei giovani che ci è dato di conoscere in questo decanato. Le iniziative comuni saranno solo una parte del cammino personalizzato, che dovrà individuare anche quelle opportunità che meglio servono a ciascuno: le offerte in Diocesi, come sappiamo, non mancano!

(cf www.chiesadimilano.it/fom)

La proposta decanale per il 2009-2010 si articola secondo le tre grandi aree tematiche comuni a tutta la Diocesi: *chiamata, kerigma, testimonianza (carità e “primo annuncio”)*.

Chiamata = Scuola della Parola: il confronto personale sereno e pacato con alcuni testi della Parola di Dio.

Kerigma = incontro con Cristo Signore nel Mistero Pasquale, a partire dalla proposta del Deserto in città.

Testimonianza = catechesi preparate dai giovani stessi e/o iniziative più operative di carità o primo annuncio... Ad esse si aggiungono le iniziative estive.

Appuntamenti già in calendario.

Giorno dedicato agli incontri dei giovani del decanato: mercoledì

21 e 28/10/09 1°-2° incontro di Scuola della Parola.

Luogo: Cripta Oratorio don Orione

Predicatore: don Matteo Panzeri

Destinatari: diciottenni e giovani

16, 17 e 18/12/09 Esercizi Spirituali d'Avvento (Città di Milano)

Luogo: S. Ambrogio

Predicatore Mons. Carlo Faccendini

Destinatari: solo giovani

Ipotesi di proposte nelle vacanze di Natale

settimana di servizio in Abruzzo per i diciottenni

animazione della S. Messa dell'Epifania al Beccaria per i giovani

ALTRE INIZIATIVE CON CALENDARIO DA DEFINIRE:

- Preghiera di Taizè/Adorazione mensile – Murialdo
- Cineforum – Creta

Per ogni informazione aggiornata chiedi direttamente a Don Paolo o a Suor Francesca Carla o vedi su www.parrocchiasanvito.it

Un prete e i catechisti scrivono ai genitori...

CARISSIMI GENITORI,

questa lettera è espressamente destinata a voi che chiedete per i vostri figli il *cammino* di catechesi in parrocchia, di cui i primi passi prendono il nome di “Iniziazione cristiana”.

Per INIZIAZIONE CRISTIANA

s'intende il *processo globale* attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino *diffuso nel tempo* e scandito dall'*ascolto della Parola di Dio*, dalle *celebrazioni dei misteri della fede* e dalla *testimonianza dei discepoli del Signore*. Questa testimonianza è dovuta ai ragazzi dalle persone più prossime a loro, a cominciare proprio da voi genitori.

L'iniziazione cristiana è il cammino attraverso il quale il ragazzo, già credente per la fede del Battesimo e l'educazione cristiana dei primi anni di vita, compie un apprendistato globale di *vita cristiana*, s'impegna a fare una scelta e a vivere come figlio di Dio. In questo modo è assimilato, con il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia al mistero Pasquale.

CRISTIANI non si NASCE, ma si DIVENTA

diceva un Padre della Chiesa: Tertulliano. Quindi non si è cristiani per caso, per forza o per abitudine, né automaticamente. Cristiani si diventa accogliendo il dono della fede e coltivandolo mediante un cammino di apprendistato che si deve fare *tanto in famiglia quanto in parrocchia* con la vita liturgica, con le proposte dell'Oratorio e con il catechismo.

La PARROCCHIA oggi

è la comunità dei credenti in Cristo. Essa si raduna nel *Giorno del Signore*, la domenica (Pasqua della settimana) nell'edificio di pietra della chiesa, segno visibile della *Casa comune* dei figli di Dio in mezzo alle nostre case. Per fare un parallelismo, parrocchia e famiglia, si può dire che la *chiesa*, edificio di pietra, sta in rapporto alla *comunità parrocchiale* e la rende visibile come la *casa* sta in rapporto alla *famiglia* e qui la raccoglie e la rende visibile.

La parrocchia è la Comunità che nasce dall'*ascolto della parola di Dio*. La Comunità cresce per la conversione suscitata dalla Parola, una Parola che

viene continuamente narrata e testimoniata negli itinerari di catechesi per tutti, a tutte le età.

La parrocchia è la Comunità della *preghiera*, essa si raduna per lodare, ringraziare e supplicare il Signore della vita, per le opere da lui compiute per la nostra salvezza.

La parrocchia è la Comunità che fa *Eucaristia*, fa Sacrificio, fa Banchetto e Comunione con il Cristo Gesù, morto e risorto, ma è l'Eucaristia il solo sacramento capace di fare la Comunità, è essa che ci rende membra di un unico Corpo.

La parrocchia è Comunità di *fraternità* e di *carità*, è il luogo spirituale dove si cerca di essere tutti “un cuore solo ed un'anima sola”, dove ci si conosce, ci si accoglie. si presta aiuto facendoci carico delle necessità dei poveri, degli ultimi, degli altri.

Vi è dunque Comunità se c'è ascolto della parola di Dio, preghiera comunitaria, Eucaristia e carità.

PROPOSTA CATECHISTICA per i RAGAZZI

Il nostro progetto catechistico si prefigge un duplice obiettivo:

- portare a compimento l'iniziazione cristiana dei ragazzi,
- fare una catechesi che serva alla vita per diventare pienamente cristiani.

Gli *itinerari formativi* tendenti a questi obiettivi si articolano in diversi *gruppi*.

Questi gruppi non si identificano con le classi della scuola elementare o media.

Gli itinerari formativi e catechistici, proposti ai gruppi, vanno percorsi per intero, tappa per tappa, con i tempi necessari per una maturazione di fede.

L'insegnamento lungo l'itinerario avverrà solo se si sono fatte le tappe precedenti con *continuità e fedeltà*.

Le *tappe* sono dunque *diverse* come diverso è il nome che il gruppo assume; esso è di ispirazione biblico-evangelica come si può vedere dalla descrizione che segue:

Tappa zero: **Gruppi Nazareth** per i più piccoli (è il cammino post battesimo).

Sono gruppi di accoglienza che mettono in evidenza il crescere, come Gesù a Nazareth con Maria, Giuseppe, i parenti e gli amici. “Egli cresceva in età, sapienza e grazia” (Lc 2)

Prima tappa: **Gruppi Galilea**. Si prefiggono di aiutare i ragazzi a prendere coscienza del volto di Dio che si rivela, del loro Battesimo, e di iniziarli alla sequela di Gesù, prendendo esempio da Lui nei suoi primi passi della vita pubblica. I gruppi accompagnano i ragazzi al *sacramento del Perdono*. Tale sacramento restituisce la bellezza originaria al Battesimo. La tappa culmina con la Festa del Perdono o Prima Confessione.

Seconda tappa: **Gruppi Cenacolo**. Nascono con il preciso intento di *far scoprire e vivere la Messa* e il dono dell’Eucaristia. Il cammino di questi gruppi culmina con la tappa della Messa di Prima Comunione.

Terza tappa: **Gruppi Emmaus**. Accompagnano il cammino dei ragazzi dopo l’incontro con Gesù-Eucaristia e li aiutano ad *inserirsi nella comunità* ed in essa a vivere il Giorno del Signore in modo sempre più partecipe.

Quarta tappa: **Gruppi Pentecoste**. Si preparano ad *accogliere il dono dello Spirito Santo* e quindi al sacramento della Cresima, che insieme all’Eucaristia completa l’iniziazione cristiana.

Quinta tappa: **Gruppi Chiamata** per preadolescenti e adolescenti. Perfezionano e approfondiscono la *professione di fede* incominciando a scegliere i campi di *servizio nella Comunità*. Il cammino culmina con una professione pubblica della fede e dell’impegno assunto.

Sesta tappa: **Gruppi Ricerca** per i giovani. Il cammino formativo continua con l’esperienza di fede dove, alla luce della parola di Dio, si maturano e si confermano le proprie *scelte vocazionali*, orientandosi verso una *vita adulta nella fede*, animati da gioia e speranza. Qui si fanno esperienze dove la Chiesa-comunità si apre alle richieste e alle ricchezze del mondo.

Tappa successiva... Il cammino di un cristiano adulto non termina con il sacramento che suggella la propria vocazione, anzi l’essere adulti, genitori, impegnati professionalmente e socialmente, ci rende bisognosi di

continuare *cammini di formazione e di spiritualità* che diventano un aiuto prezioso per vivere da uomini e da cristiani.

La PROPOSTA della PARROCCHIA ai GENITORI.

Gli itinerari per i ragazzi offrono l'opportunità di fare anche con i genitori cammini paralleli a quelli dei figli. È un dono prezioso per gli adulti quello di ripercorrere le tappe dell'iniziazione, rivedendole in prima persona, e in tal modo assumendole per essere coerenti formatori dei propri figli, ma anche per continuare ad essere cristiani autentici o per cominciare ad esserlo.

La proposta è duplice:

- Un incontro mensile domenicale tra genitori che si ritrovano come adulti nella fede.
- Alcuni incontri genitori-ragazzi insieme per confrontarsi sulle proposte di Gesù e della Chiesa, in altre parole qualche incontro di catechismo fatto insieme per singoli gruppi.

Indichiamo poi la presenza in parrocchia del Gruppo Famiglia, che si ritrova in amicizia una volta al mese al sabato sera, per condividere la cena e esperienze di vita.

RICHIESTE alle FAMIGLIE e ai RAGAZZI

La fede non si insegna, nella fede si è generati, per questo la famiglia è chiamata a confermare per sé il dono della fede, o a riscoprirlo o a convertirsi, mentre si aiutano e si fanno aiutare i figli a coltivare questo dono così prezioso.

Come il Battesimo dei figli viene chiesto esplicitamente dai genitori cristiani e tale richiesta diventa occasione per interrogarsi sul divenire cristiani e sul far parte della Chiesa, così, chiedere che i propri figli partecipino agli itinerari catechistici per completare l'iniziazione cristiana è una opportunità per le famiglie di accompagnarli in questa crescita e di confermare le loro scelte battesimali di fede e di vita cristiana.

Ai ragazzi è richiesta l'assiduità fedele alla Messa domenicale e agli incontri, il farsi coinvolgere per sentire la gioia di crescere come cristiani. Dio non si mette all'ultimo posto, ma al primo ed è facile farlo compiendo tante piccole scelte.

La scelta del cammino di fede in parrocchia è una piccola grande scelta.

ABRUZZO

Testimonianze di alcuni giovani della nostra parrocchia

L'Aquila di giorno è torrida. E' luglio e le tende esalano calore e stanchezza. Sotto il sole si staglia la città silenziosa e vuota. Questo ci ha colpiti, appena arrivati. Il vuoto. Molte case sono in piedi, appena crepate in superficie, e spaccate dentro. E sono tutte vuote, congelate nella quotidianità di una notte come tante che ha cambiato i destini di tante vite. Eravamo partiti da Milano con tante incertezze, paure e aspettative. Un gruppo di giovani volontari deciso a spendere una settimana della propria estate in un modo un po' diverso e a calarsi in una realtà che avevamo conosciuto solo tramite giornali e televisioni. Parlare con le persone, toccare con mano la quotidianità dell'assenza di ciò che noi diamo per scontato nelle nostre esistenze è diverso: i bambini a L'Aquila giocano con i sassi, i pochi giovani non sfollati si adoperano come volontari per i loro concittadini, gli altri attendono. Il clima di attesa, a volte stanca, a volte disperata, a volte speranzosa, è chiaramente percepibile. Si respira nell'aria torrida delle tende. Noi siamo a San Antonio: un campo di solo volontari gestito dalla Caritas da dove ogni giorno manipoli di volontari partono per svolgere ciò di cui si ha bisogno. Chi taglia l'erba, chi piccona il terreno, chi offre una mano e chi dell'ascolto. I giorni sono scanditi da piccoli lavori e dagli incontri con le persone ed ognuno di noi, in questa moltitudine di esigenze, colleziona momenti diversi di vita aquilana.

“Era il primo giorno della nostra esperienza all'Aquila. Avevano chiesto due volontari per il cosiddetto “giro”: dovevamo percorrere una zona della città, parlare con la gente rimasta vicino alle proprie case, dare assistenza morale. Faceva molto caldo e si girava in macchina: oltre i finestrini una città morta. L'auto andava veloce, le strade erano deserte, le case distrutte, crepate;

vedevo gli interni, i quadri ancora appesi, i tavoli, le sedie cadute: case di bambole. Davanti ad un piazzale nascosto tra due cortili, si trovava una piccola abitazione; eravamo stanchi e pensavamo solo all'ombra e all'acqua. Ha aperto la porta una signora anziana; camminava curva e lenta. Ha alzato lo sguardo su di noi con un sorriso: "Caffè o acqua, bellini miei? Mi spiace di non potere offrire di più, ma come fa il caffè zia Rita, non lo fa nessuno."

Marta

"Nella tendopoli incontrai alcuni terremotati: sentii diverse storie. Una signora sorrise persino al ricordo di uno svenimento di qualche giorno prima. Pensava che quell'attimo fosse la giusta ora per incamminarsi verso il cielo. Non sopportava più l'inferno che stava vivendo. Terminò la frase con un sospiro, come quando noi siamo nostalgici di una bella estate."

Gianluigi

"Sono le tre del pomeriggio nella tendopoli di Cansatessa. C'è un caldo torrido; nelle tende, che a quell'ora del giorno sono praticamente dei forni, non c'è nessuno. Uomini e giovani sono a lavorare per ricostruire quello che si può ricostruire. In un angolino d'ombra, la mia amica Irene ed io stiamo pitturando dei cartelli di legno che verranno poi fissati nel terreno per indicare le strade della tendopoli. Con noi c'è una bambina di nove anni, Veronica, l'unica del campo ad avere quell'età. Lei è impegnata a pitturare e intanto a raccontare. Non parla dei suoi giochi, di quanto siano state belle le sue vacanze, parla da adulta e ci spiega nei dettagli tutta la classificazione delle case colpite dal terremoto: "Dunque A, agibile, B con poche crepe, C con molte crepe, D da demolire e così via." Lei parla e intanto tutte e tre pitturiamo e scriviamo sui cartelli: VIA HARRY POTTER, VIA DEI SASSI, PIAZZA DEI FIORI. La tendopoli diventa la tua piccola città provvisoria e una città deve avere strade, piazze, vie."

Beatrice

"Era un pomeriggio di luglio, un caldo, caldissimo pomeriggio e io ed altri volontari dovevamo percorrere la zona est de L'Aquila per offrire il nostro aiuto e sostegno ai terremotati. Il proponimento era quello di dare un minimo di consolazione alle persone e quel pomeriggio decidemmo di visitare un paesino finora inesplorato. Quel paesino, come del resto tanti altri, era stato raso al suolo dalle scosse e proprio in quel deserto riuscimmo a scorgere una piccolissima casettina in legno, probabilmente un tempo adibita a ripostiglio per gli attrezzi. Poco dopo uscirono da quella casetta maleodorante, dove c'era appena spazio per due letti, due signore di 86 e 92 anni, che, nonostante il caldo, le zanzare e il disagio, ci dissero in marcato accento abruzzese: "Ma quanta bella gioventù, c'è per caso una festa?!"

Elena

Al magazzino di Pettino è Pamela che organizza gli arrivi di cibo e la spartizione. Tre volte a settimana, 3 ore la mattina e 2 il pomeriggio. La gente comincia a mettersi in coda fin dal mattino presto: aspettano la loro scatola con le razioni di pasta, latte e conserve che dovranno bastare per la settimana. Pamela non ha più la casa e passa il tempo a Pettino con le figlie piccole per cercare di dividere gli aiuti senza che vengano mal distribuiti. E' un lavoro duro, fatto anche di discussioni snervanti e attese deluse. Una mattina ci hanno chiamato a scaricare un camion colmo di provviste giunto dall'Umbria: in pochi giorni il carico si era già dimezzato per le richieste.

Recita una nota canzone: "Domani, con un po' di fortuna, si può dimenticare." Perché gli aquilani possano dimenticare, noi non possiamo dimenticarci di loro.

Irene

dopo la cresima... per volare alto c'è di più!

PERCHÉ? Per non buttare via i ben 4 anni di catechismo.
È come se tu avessi sudato per avere il patentino e adesso decidessi di non usare la moto...

DOVE? Ma che domanda! In oratorio, in chiesa, in montagna, in piscina...

QUANDO? Su questo non sappiamo essere precisi.
Anzi ti aspettiamo domenica 4 ottobre dopo la Messa delle 10 in oratorio per decidere insieme il giorno migliore per il nostro gruppo.

COSA FACCIAMO? Non vogliamo dirti frottole.
Per cui ti diciamo che faremo degli incontri su argomenti molto vicini alla tua età, ma anche sulla fede.
Ci saranno momenti di festa e divertimento.
E, come già questa estate, la possibilità di una vacanza in montagna.

ALTRE DOMANDE? Sei tu che devi farle a noi... Ciao, ti aspettiamo!

FIRMATO: i tuoi nuovi educatori

Cristiana, Elena, Alberto
con don Paolo e Suor Francesca Carla



Una settimana speciale

Passo Lavazè –Vacanza famiglie 2009

Anche quest'estate, dal 2 al 9 agosto, la nostra parrocchia ha organizzato, insieme alla parrocchia di Pogliano Milanese, una settimana di vacanza per le famiglie in Val di Fiemme.

Ricordando la bellissima esperienza della scorsa estate, abbiamo deciso di parteciparvi nuovamente (Ravaioni) e di provare questa nuova avventura (Faccini) per poter vivere un'esperienza diversa di vacanza.

Insieme a Don Paolo, Felicia, Michele, don Mario e tutti gli amici di Pogliano abbiamo condiviso dei momenti davvero speciali ed avendo tempo a disposizione abbiamo approfondito anche i nostri legami personali.

Poter trascorrere alcuni giorni in compagnia di amici che vivono e condividono le tribolazioni di una famiglia con figli e i tuoi stessi valori, è un'occasione importante che consente di aggiungere all'allegria ed al riposo (a parte le scarpinate!) della vacanza, anche alcuni momenti importanti di riflessione.

Le giornate sono trascorse tra passeggiate, giochi, serate di animazione, chiacchiere e tante risate ma all'interno di tutto questo esisteva un filo impercettibile che legava ognuno di noi all'altro e ci rendeva comunità cristiana.

I brevi momenti di riflessione all'inizio ed alla fine della giornata, la messa quotidiana, spesso celebrata in alta quota (che potendo vedere l'immensità del panorama e la bellezza della natura dava l'impressione di esser un po' più vicini a Dio), hanno dato a questa settimana un valore diverso, consentendoci di ricordare, se mai ce ne fossimo dimenticati, che anche lo spirito ha bisogno di cibo quotidiano.

Anche per le nostre figlie è stata un'esperienza molto bella: per Chiara e Federica, le maggiori, un passo importante nel loro cammino di fede, perché hanno avuto l'occasione di vivere momenti di preghiera comunitaria diversi da quelli vissuti durante l'anno, mentre per le piccoline Ilaria e Francesca un piccolo assaggio di fede e di quello che significa comunità.

In futuro ci auguriamo di condividere questa esperienza di vacanza anche con altre famiglie della nostra parrocchia, un piccolo passo per diventare più "COMUNITA?".

Fam. Ravaioni e Fam. Faccini

SAN VITO NEL MONDO

Trascriviamo una parte della e-mail di Padre Roberto Spaggiari.

Carissimo Giancarlo,
pace e bene.

Ho ricevuto la tua e-mail e ti ringrazio per le notizie. Riguardo alla mia iniziativa (*vedere articolo pubblicato sull'ECO n. 1 – gennaio 2009*), in effetti non sono riuscito ad avere quella cifra che era in prospettiva per la cooperativa, ma Dio è grande e l'aiuto sta arrivando poco alla volta.

Il gruppo di giovani che ho formato hanno già iniziato il lavoro e con quel poco (che è sempre tanto per noi) siamo riusciti a farci un "nome" e molti, che iniziano le costruzioni di case, vengono da noi per comperare i cosiddetti "blocchi" o forati come li chiamiamo noi in Italia.

Il gruppo è formato da una decina di giovani, ma penso che ne arriveranno altri. Come avete detto voi, il mio pensiero è proprio quello di convincere questi giovani a non emigrare, ma a servire i cittadini di questa terra. È poca cosa, ma nel mio piccolo... spero che possa essere molto... ho fede.

.....

Abbiamo bisogno di preghiere, perché questo è quello che ci sostiene.

Grazie di tutto quello che state facendo per noi e chi può pagare è solo Dio. Ci risentiremo.....

Un caro saluto a tutti.

p. Roberto Spaggiari

Guanambi, 15.06.2009

Cari amici,

Ho saputo da mio fratello della generosa offerta che tutti gli anni (già da molti) inviate in Brasile. Nonostante non sono più la scrivente di un tempo, perché la stanchezza mi vince troppo spesso ormai. Viaggio molto qua nei dintorni, ma in questo benedetto paese le distanze sono immense e a volte devo andare un giorno prima per iniziare le riunioni il giorno dopo... Questi viaggi sono molto importanti per l'informazione e coordinazione dei gruppi.

Oggi non posso rimandare soprattutto per ringraziarvi a nome di tutti; è interessante verificare che non vi dimenticate di noi, e dire che ci sono tanti casi terribili nel mondo; comprendo il vostro gesto come una chiesa generosa e missionaria e questo per me è bellissimo e fa aumentare il mio orgoglio di essere una parrocchiana di San Vito. Tento di informarvi di come vanno le cose qua da noi, naturalmente viste da me. I gruppi nonostante siano di ricupero, vanno più o meno. Il problema maggiore è che la continuità alla frequenza non è sempre capita: l'alcolismo è realmente una malattia incurabile, per questo bisogna stare all'erta 365 giorni all'anno, come del resto un mucchio di altre malattie di cui siamo vittime, per questo ci sono troppe ricadute. Poi c'è un altro fattore importante nell'attitudine di chi inizia questo difficile cammino. Io lo traduco così: “ ben differente è **Essere** del gruppo e **Stare** nel gruppo.”

Il darsi è sempre limitato: così pochi si donano e molti assistono allo spettacolo. Sono realmente problemi seri che in tanti anni di presenza non sono ancora riuscita a sanare. Personalmente oggi mi dedico alle famiglie e qua entra l'importanza della vostra generosità. Secondo criteri ben vagliati, aiutiamo in casi di malattia, di costruzioni e riforma di abitazioni e a volte persino con cibi di prima necessità. Il resto del Paese va meglio

economicamente, finalmente non abbiamo più il fantasma dell'inflazione diaria, però altri punti come: Riforma Agraria, abitazioni, educazione e salute; molto c'è da fare e camminare!

Bene! Termino ringraziando tutti; che Dio ricompensi ognuno e... arrivederci, nel maggio del 2010 se Dio così vorrà.

Un abbraccio fraterno e brasiliano

Damico Rosalia

Obs. Buone vacanze a tutti e... perdonate il mio italiano.

oo oo oo oo

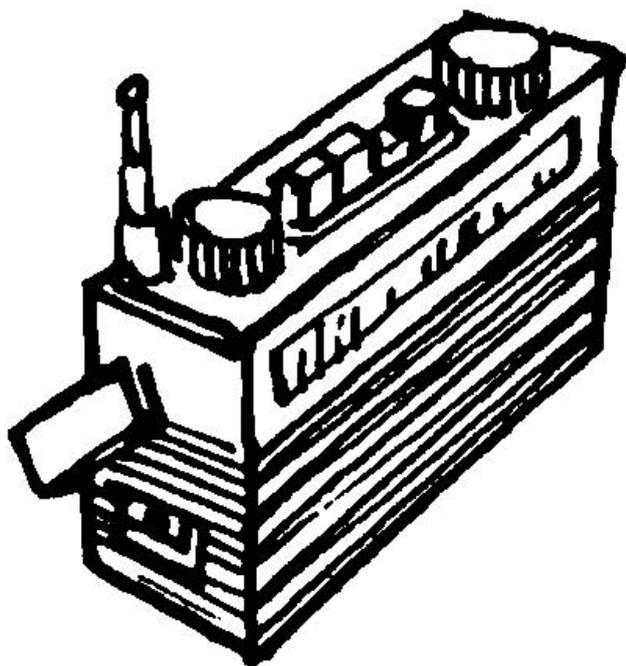
UN MONDO A MISURA DI RADIO

Viaggio tra le emittenti dell'Africa

Oggi c'è Internet, l'i-pood, Facebook, ci sono i cellulari che fanno di tutto, oltre che le telefonate. Ma la radio, la vecchia radio, resiste e resiste bene.

In Africa negli anni novanta si respira aria di democrazia e anche l'etere comincia a liberalizzarsi. Da allora fioriscono centinaia di emittenti, molte delle quali create dalla base. Si diffondono così vari tipi di radio: associativa, confessionale, comunitaria e quella privata commerciale. La radio associativa è l'emanazione di un'associazione per esempio per la difesa dei diritti umani, o rappresentativa dei contadini. La radio comunitaria appartiene invece alla comunità stessa, per esempio comunità locale o professionale.

Sono inizialmente a carattere didattico, trattano temi come agricoltura, salute, nutrizione, igiene, e utilizzano prevalentemente le lingue africane. Si sensibilizzano le donne sui loro diritti (per esempio contro le mutilazioni sessuali), si fa capire loro che quando un bambino è ammalato bisogna portarlo subito all'ambulatorio.



I contadini, tramite le trasmissioni, riescono a discutere tra loro su come migliorare le proprie tecniche e metodi di coltivazione e come proteggere l'ambiente.

Si pubblicizzano campagne sulla nutrizione promuovendo i prodotti locali di facile accesso e che possono contribuire a migliorare la situazione nutrizionale dei bambini.

Per essere più accessibili alle popolazioni, certi messaggi vengono trasmessi in forma di brevi radioromanzi o sketch radiofonici con la partecipazione di attori, come ad esempio la prevenzione sull'AIDS o altre malattie sessuali.

Le trasmissioni vengono effettuate in lingua locale, facilitando così l'ascolto tra i più poveri e contribuendo alla preservazione della diversità socio-culturale del Paese e ad ampliare il pubblico radiofonico.

E' facile così imbattersi per strada in uomini con la radio in spalla, fedele compagna nel tragitto verso casa, al campo o al pascolo.

Difficile è la gestione di queste radio. Per esempio nell'est del Ciad, dove si sono rifugiati i profughi provenienti dal Darfur sudanese, i giornalisti delle radio locali, non hanno un vero carnet di indirizzi, ovvero una raccolta di numeri telefonici per contattare autorità locali da intervistare.

Queste radio possono subire la chiusura da parte del potere o il controllo della censura.

Ma in ogni caso queste radio locali, tra cui diverse radio di ispirazione cattolica, giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo della società e sono sempre al fianco del semplice cittadino.

IL CAMPO DELLA COMUNICAZIONE DIVENTA NECESSARIO PER CONOSCERE UNA REALTA', SENTIRLA PIU' VICINA, APPASSIONARSI AD ESSA. E' PER QUESTO CHE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA, CHE SI TERRA' IL 17-18 OTTOBRE, SUGGERIAMO AL TERMINE DELLE SS. MESSE DI SOTTOSCRIVERE ABBONAMENTI ALLE RIVISTE MISSIONARIE, O DI ACQUISTARE LIBRI, SEMPRE A CARATTERE MISSIONARIO, CHE CI PERMETTERANNO DI CONOSCERE E APPREZZARE MEGLIO LA CHIESA UNIVERSALE NEL SUO AGIRE FINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA.

Enrico Balossi

TERZA ETÀ

Con mercoledì 9 settembre, abbiamo ripreso il nostro cammino. Affrontiamo per la bontà divina un nuovo anno. Speriamo fruttuoso. Non dimentichiamo i talenti che la misericordia divina ci offre. Non possiamo e non dobbiamo trincerarci dietro l'età!

Siamo in una grande orchestra e tutti gli strumenti, e perciò anche il nostro, devono collaborare affinché la melodia sia armoniosa.

Per spronarci a migliorare sempre, esaminiamo le cifre delle nostre attività:

	2007/2008		2008/2009	
	incontri	presenze	incontri	presenze
incontri formativi	57	665	44	464
incontri ricreativi	31	454	35	427
ore serene / pranzi	8	175	8	150
gite	2	9	5	17
	<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	98	1.303	92	1.058

Notiamo una forte diminuzione (6 incontri), però dobbiamo ricordare le famose neviccate che, per ben due volte, hanno paralizzato e reso impossibili incontri e ogni attività.

Cerchiamo con l'aiuto del buon Dio e degli amici del Decanato, di migliorare sempre!

È quello che ci auguriamo!

Carlo Maggi



Ottobre 2009

INPS - Modelli RED ELIMINATI. Un rompi capo per molti pensionati: dal 1° gennaio 2010 scatterà la semplificazione di verifica reddituale che rileva la situazione per la determinazione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali. Tali prestazioni sono legate al reddito dei beneficiari. L'amministrazione finanziaria e ogni altra amministrazione pubblica, in possesso di informazioni utili al calcolo delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, devono comunicarle all'Inps e agli altri enti di previdenza ed assistenza. La comunicazione avverrà via telematica per tipologia di reddito nel rispetto della privacy. Le informazioni verranno acquisite da banche dati a disposizione di altre amministrazioni, riguardano i titolari di prestazioni pensionistiche o assistenziali, residenti in Italia. I dati sono relativi anche ai coniugi e ai famigliari.

A.N.F. – ASSEGNO FAMILIARE. L'assegno recupera l'inflazione. Dal 1° luglio sono stati fissati i nuovi importi in base a reddito e componenti del nucleo familiare. Restano in vigore per un anno. Sono stati comunicati dall'Inps con una circolare, evidenziando una rivalutazione del 3,2%, cioè la variazione dell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat tra il 2007 e il 2008. A questa circolare sono state allegate delle tabelle contenenti i nuovi livelli reddituali e i corrispondenti importi mensili da applicare alle diverse tipologie di nuclei familiari. I livelli reddituali risultano più graduati, dovuti a ogni 100 euro di aumento del reddito, l'importo dell'assegno decresce di una cifra prefissata: da un massimo di 25 euro ad un minimo di 0,5euro. Particolare importanza è stata data ai nuclei con più figli; infatti con più di tre figli o equiparati, di età inferiore ai 26 anni compiuti, ai fini della determinazione dell'assegno si considerano

al pari dei figli minori anche i figli studenti o apprendisti sopra i 18 anni compiuti e sotto 21 anni compiuti.

FIGLI DI ETÀ COMPRESA TRA 18 E I 21 ANNI. purché studenti o apprendisti. Al pari dei figli minori entrano a far parte del nucleo familiare, ai fini dell'assegno, anche i figli tra i 18 e 21 anni. I redditi percepiti dagli stessi dovranno essere conteggiati per la determinazione del reddito complessivo del nucleo familiare.

STUDENTE – APPRENDISTA. L'Inps precisa che, per studente, deve intendersi il figlio o equiparato che frequenta una scuola pubblica o legalmente riconosciuta, secondaria di primo o secondo grado, un corso di formazione professionale o di laurea; venendo meno il requisito del numero dei figli (almeno 4) di età inferiore a 26 anni, o con la perdita della qualifica di studente o apprendista o con il compimento del ventunesimo anno di età, tale *equiparazione cessa* e i figli ultra diciottenni vengono esclusi dal nucleo familiare, tranne che si trovino, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a un proficuo lavoro.

LAVORATORI DOMESTICI. Sabato 10 ottobre scade il termine entro il quale bisogna versare all'Inps i contributi per i lavoratori domestici relativi al periodo luglio – settembre 2009. Le ore lavorate nel trimestre si calcolano partendo dalla domenica (primo giorno) al sabato successivo (ultimo giorno). Se l'ultimo giorno del mese non è sabato bisogna fermare il conteggio a quello precedente. Per il trimestre appena trascorso si va da domenica 28 giugno a sabato 26 settembre per un totale di 13 settimane, visto che nel periodo considerato cadono 13 sabati. La retribuzione oraria effettiva fino a 24 ore settimanali: a) fino a € 7,17 paga 1,33 (0,32) – da 7,1796 a € 8,75 paga 1,50 (0,36) – oltre € 8,75 paga 1,83 (0,44); b) oltre le 24 ore settimanali e qualsiasi retribuzione paga € 0,97 (0,23), da tenere presente le cifre tra parentesi indicano la quota a carico del lavoratore.

COLF e BADANTE – dal 7 al 15 luglio us. si è svolto un corso, indetto dal Comune di Milano, per “badanti professionisti” con l’assegnazione di attestati di idoneità consegnati dall’Assessore alla Salute. Nei prossimi mesi lo stesso Ente organizzerà altri corsi e al termine delle lezioni, se sarà superato il test di profitto finale, verrà assegnato un attestato. Per informazioni su iscrizioni e dettagli relativi alle prossime edizioni, chiamare il numero 02 88454216 lunedì mercoledì venerdì dalle 10,30 – 12,30. I datori di lavoro domestico, che dispongono di un collaboratore/trice “ in regola “ per la cura della casa o per l’assistenza alla persona malata dovranno corrispondere entro il 10 di ottobre, i contributi relativi al terzo trimestre 2009. L’Inps, con la circolare 20/2009, ha emesso una nuova versione di comunicazione, che sostituisce la precedente, con due nuovi moduli : *COLD-ASS e COLD-VAR*, necessari per effettuare all’istituto tutte le comunicazioni obbligatorie, relative ai lavoratori domestici. Il primo, la parola *fine* va inserita solo quando si tratta di un rapporto a tempo determinato, mentre la *cessazione* va comunicata con il secondo modello. La retribuzione oraria e quella mensile sono alternative nell’indicazione. Va precisato che la retribuzione da erogare è quella concordata con il lavoratore, quindi non deve comprendere né la quota relativa alla tredicesima, né quella relativa all’indennità di vitto e alloggio; il contratto deve essere stipulato in forma scritta tra il lavoratore e il datore di lavoro. Il modulo *COLD-VAR* serve per le comunicazioni di cessazione, trasformazione, proroga del rapporto; è articolato in 6 sezioni di cui è obbligatorio compilare la n.1, in quanto necessario individuare il rapporto di lavoro; delle altre sezioni va compilata solo quella interessata alla variazione o cessazione. E’ ammessa la variazione del codice fiscale solo se l’anagrafe tributaria ne ha attribuito uno diverso o risulta errato.

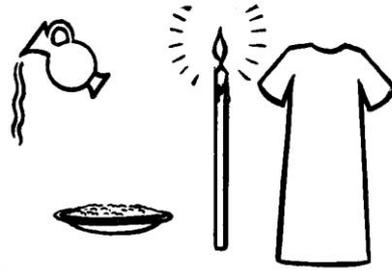
La NUOVA INAIL – il primo luglio scorso sono state aggiornate le rendite. La delibera n 79/2009 ha dato il via alla rivalutazione

delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattia professionale. Le rendite sono rivalutate sulla base della variazione dell'Istat, risultato per il '2007 e il '2008 pari a 130,0 e a 134,2, il rapporto tra i due indici fornisce il coefficiente di rivalutazione (1,0323) che è utilizzato per gli adeguamenti delle prestazioni. Nel settore industriale la retribuzione giornaliera di riferimento da 66,19 euro passa a 68,33 euro. Gli importi rivalutati sono 14.349,30 (ottenuti da $68,33 \times 300 \times 07$) e 26.648,7 euro (da $68,33 \times 300 \times 1,3$) . E' stato adeguato anche l'assegno per l'assistenza personale continuativa da 457,67 euro a 472 ,45 euro mensili; aggiornata l'una tantum in caso di morte pari 1.893,04 euro. Interregionale introdotto nel 2008 con limite massimo di 250,00 € ed un beneficio di 47,50 €.

FALSI INVALIDI – E' stato deciso un giro di vite sulle invalidità civili al fine di sconfiggere il problema dei falsi invalidi. Dal 1° gennaio 2010, per gli accertamenti sanitari di invalidità civile, cecità e sordità, handicap e disabilità le commissioni mediche delle aziende sanitarie locali sono integrate ad un medico Inps, quale componente effettivo. L'accertamento definitivo è a cura dell'Inps. Allo stesso istituto spetterà l'accertamento della permanenza dei requisiti sanitari nei confronti dei titolari di invalidità civile. Nell'ipotesi in cui mancano i requisiti sanitari scatterà l'immediata sospensione del pagamento. Le domande per ottenere i benefici in materia d'invalidità cecità, sordità handicap e disabilità, dal 1° gennaio 2010, complete della certificazione medica attestante la natura delle infermità invalidanti, saranno presentate all'Inps.

FISCO. Trasporti – una grande maggioranza di utilizzatori dei mezzi pubblici non è a conoscenza della possibilità di detrarre le spese sostenute per l'acquisto dell'abbonamento ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale, interregionale introdotto nel 2008, con limite massimo di 250,00 € ed un beneficio di 47,50 €.

G.Ferrara



**Con il Battesimo sono entrati
nella comunità cristiana:**

Barbieri Gaia	14.06.2009
Di Paolo Annelisabeth	“
Perna Matteo	29.08.2009
Curri Leonardo	13.09.2009
Montanaro Lucrezia	“
Odero Carolina	27.09.2009

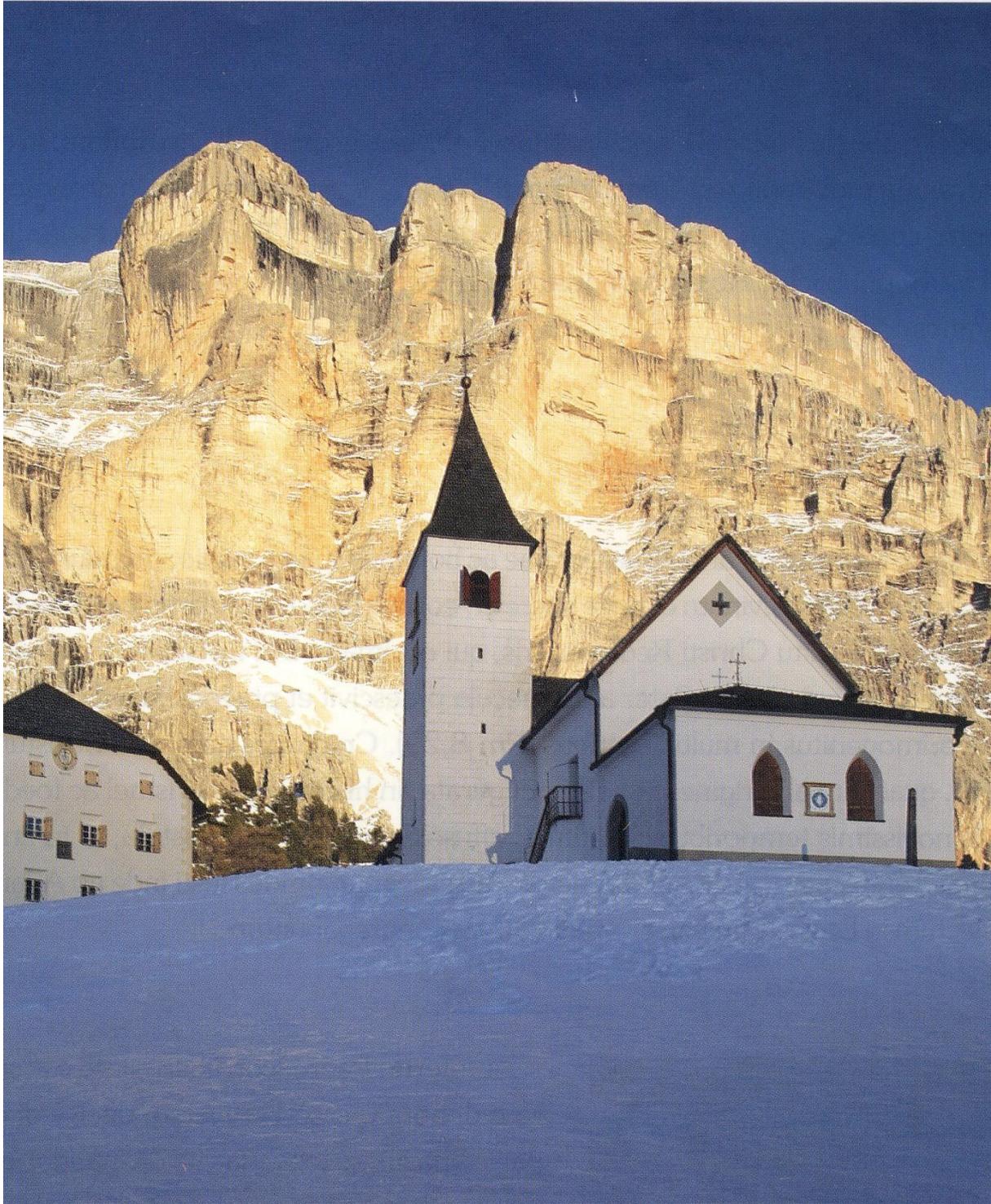


Ricordiamo i cari Defunti:

25. Damiani Teresa	via Giambellino, 58	anni 66
26. Vismara Mario	via Vignoli, 27	“ 94
27. Monti Enrico	via Lorenteggio, 45	“ 76
28. Landotti Giulio R.Enrico	via Barzilai, 5	“ 71
29. Cressio M.Luisa cgt.Orlandi	via Vespri Sic., 16/4	“ 84
30. Verdino Giustino	via Bruzzesi, 35	“ 75
31. Pianezzola Giovanni	via Giambellino, 44	“ 93
32. Ventre Vito	via Tolstoi, 17	“ 59
33. Carcassola Aurelia Ved.Mereghetti	via Giambellino 16	“ 91
34. Vergani Santina I.Ved.Mandelli	via Tolstoi,66	“ 87
35. Spinola Paola	via Giambellino, 12	“ 62
36. f.p. Zanini Franca	via Metauro, 16	“ 80
36. Monetti Maria	via Lorenteggio, 39	“ 94
37. Tazzi Enrico	via Vespri Sic., 16/2	“ 84
38. Giuseppini A.Maria cgt.Rivolta v.le Misurata,	40	“ 82
39. Bevilacqua Umberto	via Tolstoi, 66	“ 62
40. Dicrucciati Rosanna	via Vespri Sic.16/2	“ 69
41. Fossati Luciana Ved.Cappelletti	via Vespri Sic.,35	“ 87
42. Favitta Filippo	via Bruzzesi, 16	“ 73
43. Spocci Renata ved. Simonetta,	via Ogetti, 66	“ 83

Per ricordare i cari defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle panche libere che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona. Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.

N.B.: si comunica, a tutti coloro che negli ultimi anni si erano interessati sul costo, che, con l'ultima consegna di panche, il prezzo è purtroppo aumentato del 20%.



pro-manuscripto